Anno XLIII - N. 68

Venerdì 19 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento 3.ª Pag. L. 1.00 4.ª L. 0.60 Cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L. 1.00 - Cronaca L.3 - finanziarie e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

I danni degli internati e degli invalidi

Ci si invia da Roma in data 17.

Il Ministro delle Terre Liberate su analoga interrogazione dell'on. Ciriani che a suo tempo vi inviai così ha risposto:

« *La riparazione dei danni ai cittadini italiani internati* dal nemico nel periodo dell'invasione ed alle famiglie superstiti di quelli fra essi che soccombettero per le dure condizioni dell'internamento stesso sono oggetto di studio nel proposito di estendere, per quanto del caso, le disposizioni della Legge sul risarcimento dei danni di guerra, anche ai danni alle persone derivati dal trattamento di internati.

Tali nuove disposizioni dovranno essere coordinate ad altre in corso di studio per le quali verrà eziandio riconosciuto il diritto ad una speciale indennità a tutte le persone che per fatto di guerra sono rimaste temporaneamente inabili al lavoro, e ciò al fine di provvedere con un unico atto legislativo alle riparazioni dovute così agli internati che agli invalidi, di guerra, potendo questi ultimi essere equiparati ai primi nei casi di infermità, contratte a cagione dell'internamento.

A completamente degli studi e per scegliere le risorse su tali proposte il Ministro del Tesoro raccoglie gli elementi di fatto necessari a precisare la portata finanziaria del provvedimento: frattanto il sottosegretariato al Tesoro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra provvede con erogazioni di speciali sussidi ai casi particolari degli di maggiore considerazione ».

Sussidi alle famiglie dei caduti

Ci si scrive da Roma in data 17.

Ad una interrogazione con risposta scritta dell'on. Ciriani, delle quale a suo tempo già pubblicato il testo, il Ministro del Tesoro ha così risposto:

« *I criteri di massima per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari morti in guerra,* sono fissati dal Decreto Ministeriale del 17 ottobre 1918 Ar. 49. Esso stabilisce che i sussidi straordinari siano concessi, di regola, una volta tanto, dopo istruttoria sommaria, che accerti:

a) La causa della morte del militare;

b) Il grado del militare defunto;

c) Le condizioni economiche della famiglia richiedente;

d) Il numero dei componenti la famiglia.

Le due ultime condizioni vengono accertate mediante informazioni dei Reali Carabinieri del luogo dove la famiglia stessa dimora.

Questi criteri sono generalmente noti a tutti gli interessati per la propaganda intensa fatta dagli Uffici provinciali per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, dipendenti da questo Ministero per le numerose pubblicazioni edite a cura di questa Amministrazione Centrale, fra cui specialmente il manifesto affisso in tutti i Comuni del Regno, negli uffici postali e ferroviari, il 25 febbraio 1919 e l'opuscoletto: «Assistenza alle famiglie bisognose dei militari di truppa dei morti in guerra ecc.», stampato in più di 100 mila copie e ovunque diffuso.

Durante e nell'immediato dopo guerra, la concessione dei sussidi rispose a veri e reali bisogni del momento, e pertanto i criteri della legge furono eseguiti con una grande liberalità e senza rigore alcuno.

Oggi, che la più gran parte delle famiglie già gode la pensione privilegiata di guerra, che moltissimi hanno già ottenuto un primo sussidio straordinario e che l'assistenza militare deve urgentemente trasformarsi costituendo man mano organismi che tendono in principalmodo a ricostituire nei danneggiati dalla guerra le forze produttrici di lavoro, è necessario ricordarsi dei criteri di massima stabiliti dalla Legge.

Ciò nonostante le istanze di sussidio sono tutt'ora regolarmente esaminate ricevute e respinte non già in blocco, ma solo quando manchino gli elementi richiesti che, come è stato sopra ricordato, sono due: morte a causa od in occasione di servizio, e stato di bisogno.

L'interrogante vorrebbe che si prescindesse dallo stato di bisogno: ma questo criterio non può essere seguito dal Governo. »

Il senatore co. di Brazzà e le ferrovie della Carnia

Riceviamo dall'Illustre Senatore co. Filippo di Brazzà, la seguente

Roma, 16 marzo 1920

Ho letto con molto interesse nel suo giornale l'articolo relativo al progetto dell'allacciamento delle attuali linee ferroviarie con quelle dei nuovi territori omessi, e della costruzione di altre linee.

E' inutile dirle che io applaudo di tutto cuore a cotesto progetto e come ho fatto anni fa per l'Ostiglia Treviso, e per la Sacile Pinzano, non mancherò di appoggiarla colle mie modeste forze.

Mi creda con tutta stima

Filippo di Brazzà

CHIONS

Un bell'atto del Sindacato Agricoltori

Egregio signor Direttore,

Quale Presidente del Sindacato Agricoltori di Chions mi allieto comunicarle quanto Le sarà cortese di rendere di pubblica ragione:

« Mentre un proprietario di terre, saltando a piè pari ogni principio di moralità e di umanità, querelava un povero colono ammalato, padre di due morti al fronte, per ridurlo sulla strada con tutta la famiglia, per colpe inesistenti; i soci del Sindacato Agricoltori di Chions, riuniti in una bella famiglia di fraternità, offrono oggi un piccolo obolo di L. 220 al compagno ammalato, e si dividono il lavoro che il compagno ammalato non può fare, sia per la sua malattia, sia per la mancanza di bovini, e tutto ciò a beneficio del padre altamente benemerito di fronte alla Patria ».

Credo che la S. V. Ill. voglia con queste notizie toccare i cuori chiusi ad ogni sentimento fraterno, ed applaudire alla grande famiglia dei contadini che oggi sorge con veri sentimenti fraterni e con l'ideale unico dell'intenso lavoro dei campi.

La ringrazio e La saluto.

Il Presidente

Assieme a questa, ci fu comunicata anche la lettera diretta all'agricoltore cui si volle portare il fraterno aiuto. Eccola:

Egregio Sig. Tonello

CHIONS

« Ho il piacere di rimetterVi un piccolo aiuto dei Vostri fratelli lavoratori della terra, aiuto dato col cuore sapendoVi in condizioni disgraziate e ciò non per causa Vostra.

« Sappiate che la lega degli agricoltori è tutta una famiglia, il cui detto « uno per tutti e tutti per uno » è cosa sacra nei vincoli che affratellano oggi tutti i contadini di questo paese. Perciò Voi non dovete ritenere che questa sia una carità, ma è l'espressione esatta del dovere che ogni socio sente di avere di fronte al fratello che langue nella miseria.

« Si sta pensando per la Vostra sistemazione e speriamo di poter concludere meglio da soli che con l'aiuto dei Signori proprietari della terra, i quali per concederlo hanno bisogno di moltissimo e di prepotenza.

« Frattanto Vi mando i miei saluti e i saluti di tutti i soci con gli auguri della Vostra pronta guarigione ».

Chions 16 marzo 1920.

TOLMEZZO

Servizio automobilistico quotidiano. — Da ieri 18, è andato in vigore un servizio automobilistico quotidiano andata e ritorno Tolmezzo-Udine. Il servizio è eseguito dalla intraprendente impresa Rizzo, e consta di due corse. Una che parte alle 8 da Tolmezzo, e l'altra che parte alle 16 da Udine, all'albergo Nazionale.

PRATA DI PORDENONE

Furti continui. — Ieri l'altro notte ignoti penetrarono, mediante scardinatura di una finestra, nel mezzà di questo signor Sindaco cav. Centazzo per commettere certamente un furto. Non poterono asportare che un pacco di sigari virginia e null'altro, poichè, disturbati dalla guardia di ronda, se la diedero a gambe inseguiti da qualche fucilata.

Questa notte pure da ignoti furono asportati un cavallo, un mulo e una carretta dalla casa posta quasi nel centro del paese dei signori Ciprian. Il danno ascende a circa L. 3000. Non vi sono sospetti.

Servizio automobilistico. — Finalmente si avrà il servizio con automobile da Pordenone a Oderzo: avrà inizio entro la prima quindicina di aprile p. v. sempre però se saranno terminate le carrozzerie che si dicevano pronte (mi sembra) ancora nell'ottobre scorso. Forse in allora non sarà stata asciuta la coloratura... Ad ogni modo speriamo che non manchi la benzina in aprile!

VARMO

Dimostrazione di donne in Municipio a proposito di scuole

A Roveredo, frazione di questo Comune, vennero, fin dal decorso luglio, assegnate dalla superiore autorità scolastica due maestre; una per la prima e terza, l'altra per la seconda e quarta. Si fa notare che, essendo il numero degli alunni frequentanti della scuola di oltre 130, le insegnanti assegnate erano e sono assolutamente insufficienti.

Vicino a Roveredo vi è pure un'altra e più grossa borgata: Romans. Qui l'autorità scolastica di cui sopra assegnò una sola maestra, pur essendo la popolazione scolastica di quella frazione assai numerosa; circa 180 alunni.

Questo Commissario Prefettizio avanzò reterate istanze al Provveditore agli Studi di Udine affinchè anche a Romans venissero destinate due maestre; ma il Provveditore rispose sempre negativamente, ed un suo telegramma del 28 Gennaio decorso comunicava « che per ragioni note era impossibile assegnare a Romans una seconda insegnante, anzi si faceva obbligo alla titolare di dover reggere da sola quella scuola unica riordinata ».

A tale categorico rifiuto non si diede per vinto l'avv. Maroè; tanto fece e si adoperò che ottenne finalmente dal suddetto R. Provveditore il trasferimento di una maestra da Roveredo a Romans.

L'altra, mattina, per tempo, egli si recò a Roveredo, prese con se la maestra Sacco Teresa, e condusse a Romans.

Da qui le ire della popolazione di Roveredo.

Ed oggi, buon numero di uomini e donne di detta frazione si presentarono in Municipio e fra schiammazzi assordanti urli e vivaci battibecchi volevano che il Commissario si recasse di nuovo a Romans a prendere la maestra Sacco ed a ricondurla a Roveredo. Questo l'avv. Maroè non fece però promise d'interessarsi presso l'Ufficio scolastico Provinciale per avere una seconda maestra per Roveredo. Spedì in tale senso un telegramma al Provveditore agli studi ed incaricò il sig. Bassi Giovanni consigliere della locale Camera del Lavoro di andare a Udine per convincere quelle autorità scolastiche ad accontentare le giuste esigenze della popolazione di Roveredo.

RONCHIS DI LATISANA

Egregio Signor Direttore, della Patria del Friuli,

Leggo oggi nel suo pregiato giornale in data 15 c. m., una corrispondenza con molte inesattezze relative ai fatti avvenuti in Ronchis il giorno 8 c. m.

Non è vero che al mio apparire in bicicletta 200 persone abbiano chiesto ad alta voce il sussidio di disoccupazione perchè io invece mi recai indisturbato a casa e dopo un'ora circa mi avviai, sempre in bicicletta, verso Latisana per ragioni d'ufficio. Non molti, ma un solo dimostrante mi rincorse e mi rivolse qualche parola; ma io gli risposi a tono, mi staccai da lui e continuai la strada fino a Latisana senz'essere costretto a retrocedere. Ritornato a Ronchis, mi presentai al Municipio, non ricevetti molestie da chicchessia ed ordinai la distribuzione del pacco vestiario che avvenne nel massimo ordine; ma poichè il Deposito 2.o Fanteria, più volte sollecitato per iscritto ed oralmente, non aveva consegnato tutti i pacchi, non si poterono soddisfare tutti gli smobilitati. Alla mia uscita pochissimi ubbriachi ed alcuni monelli proferirono parole che non mi ledono, non essendo il Commissario responsabile della mancata spedizione di i sussidi di Gennaio e di Febbraio da lui più volte sollecitata nè della incompleta spedizione dei pacchi. La sera stessa continuò la dimostrazione dei pochi forsenati che cantarono l'inno dei lavoratori avanti la casa del cav. uff. don Trombetta.

Le sassate sono una mera invenzione del corrispondente che ha perduto la memoria dei fatti dopo la decorrenza d'una settimana.

E' a mia cognizione che da parecchio tempo nel comune di Ronchis si preparava una dimostrazione bolscevica diretta naturalmen e contro la persona del capo; ma lo scopo non si raggiunse, sia per la mia opera, sia perchè i dimostranti si trovano di fronte a persone di buona volontà pronte a reagire con parole e con fatti.

Da tutto ciò che esposi Ella, signor Direttore, potrà arguire quanto sia inesatto l'articolo del suo corrispondente.

Sentitamente La ringrazio. Dev.mo

Avv. G. B. Maroè

Comm.rio Prefettizio di Ronchis di Latisana

CODROIPO

Dimostrazioni operaie — Ieri mattina 18, si dovevano incominciare alcuni piccoli lavori, nei quali non potevano essere occupati che una cinquantina di operai. Ma una folla di disoccupati reclamava invece di essere assunta e non ci fu verso di iniziare i lavori.

I dimostranti si recavano anche dinanzi il Municipio ad elevare proteste e furono anche lanciati sassi.

La salvezza è nel lavoro

E' il titolo di un onesto articolo che l'on Rigola pubblica nei *Problemi del Lavoro*, trattando della pace con la Russia.

«L'on. Nitti è quello stesso che si proponeva, oltre a realizzare non sappiamo quanti monopoli industriali, di esportare « più merci e meno uomini » per il dopo guerra. Ora pare che i governanti si vadano convincendo della necessità di capovolgere la formula ossia di lasciarla qual era prima della guerra. E dove andare se tutti i paesi sono in bolletta? Ci sarebbe la Francia che ha bisogno di una discreta quantità di mano d'opera. Ma le organizzazioni operaie francesi non si ristanno dall'ammonirci, fraternamente, che è meglio che ognuno resti a casa sua. Si dovrebbe produrre all'interno, ma non si può produrre se mancano le materie prime. Nello stesso tempo non si dovrebbe comperare all'estero per non far salire il cambio. Si può dare situazione più illogica e più contradditoria? Le importazioni, del resto sono già ridotte alla metà in confronto dell'avanti guerra. Dunque? Dunque non c'è, non c'era, anzi, che una mezza via di scampo: mettersi immediatamente al lavoro. I Governi hanno preferito balloccarsi col rimaneggiamento della carta d'Europa. E così quando l'Europa sarà a posto non le mancherà più che il necessario per vivere. Allora si rovescieranno i regimi colpevoli di tanta scelleratagine: verrà il socialismo, il comunismo l'anarchia. Ma non verrà purtroppo, punt'in bianco, la ricchezza perduta. La umanità dolorante dovrà nuovamente piegare sotto la pesante croce del lavoro e rimettersi in cammino. Nel lavoro soltanto è il rimedio ai suoi mali ».

Verità elementari, dalle quali si deduce che la crisi odierna è, in gran parte, cagionata dalla stolta politica della vecchia diplomazia che non capì il mondo nuovo uscito dalla guerra.

Si deduce, inoltre, che la solidarietà operaia internazionale è un mito. Gli operai francesi non vogliono saperne dei bravi e probi lavoratori italiani. Fratelli, coltelli.

Anche fra i vari proletariati ci sono i privilegiati e i diseredati — i poveri e i pescecani — i sopraffattori e i sopraffatti. Il nostro proletariato è di questi ultimi, ma — nella sua ingenuità — crede all'internazionale di qualsiasi... numero e crede alla benevolenza fraterna dei compagni inglesi, francesi tedeschi, ecc. I quali invece se ne infischiano e pensano a mantenere i proprii priviiegi di fronte agli stranieri!

Congresso di proprietari di case demolite

La Federazione delle Cooperative di ricostruzione, preoccupata dell'impossibilità, permanendo le attuali disposizioni, di una pronta ricostruzione delle case distrutte per fatto di guerra invita tutti i proprietari interessati a convenire a Treviso il giorno 6 aprile 1920 alle ore 10 in località che sarà successivamente indicata, per discutere e deliberare sui seguenti ed urgenti problemi:

1. — Come ottenere dal governo che il risarcimento dei fabbricati sia fatto aumentato di almeno il 500 0|0 i prezzi del 1914, anzichè del solo 300 0|0 come era decretato fino a tutto il 1919 o del 350 0|0 come è stato decretato per il I semestre 1920.

1. — Come rimediare all'inconveniente dell'imposta disuccessione che si fa pagare agli eredi sulla indennità da riscuotere dal governo, anzichè sul valore dell'immobile, con grave spogliazione di tanti eredi che si vedono posti nella impossibilità di ricostruire e sperequazione con quelli che ebbero le case riparate come ricoveri.

3. — Come ottenere che l'esecuzione dei lavori a spese del comitato governativo anche per la ricostruzione delle case completamente demolite, sia pure limitandosi alle case dei piccoli proprietari artigiani e alle case coloniche fino ad esempio a L. 50.000 di importo di ciascuna ricostruzione, somma limite adottata per i riatti come ricoveri.

4. — Come ottenere che — quando ne facciamo domanda — vengano preferiti nella concessione dei lavori a cottimo fiduciario i proprietari delle case — singoli o raggruppati — o la loro cooperativa di ricostruzione o consorzio, perchè molte case, specialmente di artigiani e contadini, possono essere rifatte dai loro proprietari che già le avevano costruite da sè, devolendo a loro profitto quella quota di spesa di ricostruzione che andrebbe invece in rimunerazioni di imprenditori o direttori.

Critiche Osservazioni ecc.

La bonifica del bacino dello Stella

In convegno — tenutosi negli ultimi mesi dell'anno decorso a Codroipo ed a cui presero parte i maggiori proprietari della zona sottostante alla Stradalta — fu dato compito a una Commissione di studiare il modo per addivenire alla bonifica del terreno che si stende fra il Tagliamento ed il Cormor.

I nomi componenti quella Commissione davano affidamento che l'opera grandiosa sarebbe tra non lungo volger di mesi iniziata.

Ah dunque si concretava qualche cosa di sodo per la restaurazione integrale di questi disgraziati paesi!... Finalmente si sarebbe cessato di sperperare le finanze esauste dello Stato in lavori pressochè inutili e con fatale rilassamento della dignità dei lavoratori. Sarebbe stata la provvidenza della nostra zona. Perchè le numerose squadre di operai ex emigranti sarebbero scesi sulla immensa superficie di steppe e di paludi, che ora si spiega triste e sterile, e — all'agitarsi del badile dissodatore — avremo vista la terra rispondere con il sorriso delle messi biondeggianti.

Ecco la primavera, la stagione propizia per il principio dei grandi lavori. Coraggio, operai: è l'ora vostra tanto bramata. Ornate di fiori — dei fiori silvestri della palude — i vostri picconi e cantate l'inno della risurrezione. Ad ogni colpo scatteranno dal suolo palustre scintille di vita. E voi ne rimarrete estasiati e prenderete ad amare la madre terra, che — più della Germania, dell'Austria e di tutte le Americhe — vi darà in compenso pane abbondante, vino, latte, oltre il godimento continuo del caro tetto natio...

Ah poveri operai che da più mesi attendete con ansia il lavoro redditivo per riprendere senza altre interruzioni angosciose il corso della vita civile: eccovi delusi!...

Il progetto di bonifica è ancora in incubazione, e sarà gran cosa se verrà alla luce allora che voi, costretti dalla fame, avrete ripreso la via dell'esilio verso i paesi dove il lavoro sul serio.

E intanto?... E intanto il R. Governo, che non sa scuotere il torpore di quelli cui oggi incombe il maggior dovere di lavorare all'incanalamento delle energie sociali tra gli argini segnati dal benessere dei lavoratori e della Patria, intanto, dico, il R. Governo vi offre altre strade a pulire o a sistemare.

Dopo queste dolorose constatazioni sia lecito porgere invito all'on. Commissione di cui sopra di valorizzare le conseguenze disastrose della propria tardività di azione, e di decidersi ad agire prontamente, reclutando altro personale tecnico che la coadiuvi onde condurre tosto a termine il progetto e dar principio al lavoro.

Fra libri e giornali

Il "Strolic Furlan,,

Dopo un lungo periodo di silenzio, a novantanove anni di distanza dall'apparire del primo *Strolic Furlan* che nello Zorutti trovò la sua origine e con lui raggiunse il massimo splendore, per iniziativa della Società Filologica Friulana venne pubblicato il *Strolic Furlan* per il 1920.

Certamente sarà difficile raggiungere la naturalezza dei pronostici, la spigliatezza allegra dei preamboli, la taglienza delle satire, la forza degli epigrammi e l'altezza delle liriche Zoruttiane; e infatti egli, quasi conscio della sua capacità, nella « Me' biografie », dove in mezzo al sorriso e alla caricatura spunta viva la frase amara diceva:

Cognos che fra qualchi an
Anche il strolic furlan
dopo di ve fruiat tanch canochaj
a l'à di là a fa tiere di bocai,

e presentiva che dopo la sua morte pochi avrebbero saputo scrivere il lunario, pochissimi tenere allegro e ammaestrare il popolo.

Dopo muart jò, scomett,
Nissun I chate il drett.

E fu profeta. Dopo morto il povero *Strolic*, tutti vollero seguire i suoi passi; egli fu come una luce viva che attrae e verso la quale tutti si volgono; per molti anni il lunario divenne quasi una tradizione per i friulani. Così, con un indirizzo molto più pratico dello Strolic Zoruttiano, il Del Torre pubblicò il *Contadinel*, al quale però in quarant'anni di vita la musa suggerì poche cose e di assai poca importanza. Continuarono il Turchetti e lo Zinelli e qualche altro isolato, ma anche i loro *Strolics*, quantunque raccogliessero talvolta poesie di qualche merito, erano ben lungi dal raggiungere quella fisonomia e quell'impronta friulana che solamente lo Zorutti sapeva dare alle sue opere.

La Società filologica Friulana volle, e le siamo grati, iniziare i suoi lavori riprendendo la tradizione letteraria più popolare come quella che torna più adatta a diffondere e tutelare il nostro linguaggio; e nel nuovo *Strolic* notasi appunto questo proposito, forse un po' troppo accentuato data la piccola mole della pubblicazione.

Il tempo ristretto e la necessità di incominciare non permise del certo quella accurata scelta nei componimenti che si avrebbe desiderato; va bene rievocare il passato, ma dovendo lo *Strolic* rivestire per la sua stessa natura necessariamente un carattere di attualità non si deve dimenticare o trascurare il presente; di tante glorie vissute e sventure subite in questi brevi anni dal popolo friulano, in esso non troviamo che debolissimi cenni.

Un lavoro più rispecchia la vita emotiva di un popolo e più sarà sentito e otterrà maggiore favore e divulgazione; il successo dei lunari dello Zorutti lo troviamo appunto in ciò; essi erano per tutta la società, per lo studioso e per l'ignorante, per la signora e per il contadino, per lo scrittoiale e per l'operaio.

E in parte il nuovo *Strolic* s'è messo su questa strada; nè tempo, nè luogo, e forse nemmeno la competenza mi permettono di prendere in esame e di censurare (si critica con tanta leggerezza, tutto, oggi!) il contenuto del nuovo lunario, ma invece mi compiacerò di rilevarne un pregio, a tanti probabilmente passato inosservato, che arricchisce la pubblicazione e onora la Società Filologica Friulana:

Chest an
o' vin fat chel che 'o vin podât
Chest an cu ven
'o farin alc di miôr

Ecco, questa è proprio la via che deve essere battuta; riconoscere sè stessi e migliorando ascendere. *Lo strolic* non poteva terminare con più felice pensiero; l'atto è accorto, ma la promessa semplice e seria contiene il germe fecondo di una più ampia operosità, caratterizza e avvalora gli intenti e le finalità elevate degli amici e cultori del nostro dialetto.

Piero Someda de Marco

Ore di gnot... (1)

Ore di gnot pal Cors, dut luminât:
un neri pont nel môto e nel lusôr
anime sole, su, cuintri corint,
drete puartand il pès dal so dolôr.

Voll sbaràt ch' al dis penstr lontan,
reclams di ben e fats di nostalgie:
l'è par cedi il volê. Oh, triste l'ore
ch'a puarte cul ricuars, ogni malie.

E malie à di sei, Cemut, se no,
quasi platât chel ram di piercolôr
fermâ di colp e voll e pass e cûr,
spland da une vetrine dentri il clâr?

Come ubidint di mago a pront comand,
corin d'intôr visions dal timp passât:
un mar di verd cun andis di pomars,
e chianz di ucei e un aiar profumât,

e vòs di contadins ch'a si sfadin,
e chiampanil ch'a cuchin d'in fra 'l verd,
e la rie di chei mons che su, lontan,
nel clâr turchin dal cil, cun chel si pierd.

Un piçul ort, ridint d'ogni colôr:
'ne chiase insomp: un nid di pâs sigûr.
e la int? Oh! la int... Sparisc ogni viston
di sot i colps ch' al va batind il cûr.

Tra la fole, ch'a pâr d'un altri timp
e che di nè no sa dut quant l'orôr,
anime sole, su, cuintri corint,
drete puartand il pès dal to dolôr!

Dut pati, fin muri, ma che l'Italie
salvi i siei fis e cul siei fis l'onôr!

Rome, 1 març dal 1918

Fabiane

(1) *Durante l'anno dell'esilio, molte furono le voci di dolore che dalle anime dei friulani profughi si elevarono, così nel caro dialetto natio, come in lingua. Noi pensiamo che sarebbe patriottico il raccoglierle, a documentazione della sensibilità del popolo nostro — tanto misurato nelle sue espansioni da essere giudicato freddo e quasi insensibile da chi non lo conosce.*

Avuta in questi giorni copia d'una accorata poesia dialettale di quei tempi della nostra collaboratrice "Fabiane", la pubblichiamo, non senza riandare con la memoria, a quei giorni di dolore, in cui l'anima si commoveva e sanguinava per ogni menoma circostanza, anche se in apparenza non ricordasse in modo diretto la piccola adorata Patria lontana.

CRONACA CITTADINA

TRICESIMO

L'audace ma fallita avventura di un falso capitano

Vi è qui in disloccamento un reparto del 2.o fanteria che dipende dal deposito di Udine, ed è affidato al comando di un tenente: ora, del tenente signor Fiorentini.

Ieri, verso il mezzogiorno, si presentò al reparto un « superiore ».

— Capitano Cavallo... — si qualificò egli.

— Tenente Fiorentini... — rispose il giovane ufficiale.

— Ho l'incarico di prendere in consegna il distaccamento...

— Sissignore.

E il tenente obbedisce, naturalmente al superiore, e fa la sua consegna regolare, compresa quella della cassa che conteneva circa un migliaio di lire. Ma pure, mentre compiva, in perfetta buona fede le sue operazioni, una domanda gli mulinava insistente nell'intimo:

— Ma come?... Si procede ad un mutamento di comandante, e all'ordine del giorno non se ne dà l'avviso?...

E la domanda si ripete anche dopo compiuta la consegna. Egli vuole sincerarsi: E ricorre al telefono per chiedere informazioni al comando del Reggimento.

— Mutamenti di comandante?... ma qui nessuno ci ha pensato... Capitano Cavallo?... ma qui nessuno lo conosce!... Questo capitano è senza dubbio un truffaldino. Ci penseremo noi, subito...

E il colonnello Filippini, comandante del Reggimento, appena informato, manda a Tricesimo il capitano Menchini e il tenente Zapulli, i quali accompagnano il « signor capitano Cavallo » ai carabinieri, dove finì col dichiarare il suo vero nome (forse perchè potrebbe avere ancora mentito) certo Maiocchi di Lodi, travestito per l'occasione da capitano Cavallo.

Questa volta, l'audacia sua non ebbe il premio che egli sperava, ma soltanto quello che realmente meritava. Tanto più ch'egli portava indosso documenti e permessi falsi.

TORREANO DI CIVIDALE

Festa di Reduci. — A Prestento domenica scorsa seguì una festa di Reduci. Cominciò con la comunione poi verso le nove, i giovani del paese, con la banda in testa, andarono ad incontrare i reduci delle altre frazioni.

Società di M. S. e Previdenza di Prestento offerse agli ex combattenti un Vermouth d'onore e dolci e sigari.

Il Sindaco cav. Volpe lesse un nobilissimo discorso, al quale rispose il parroco, furono entrambe applauditi. Di più vi fu la commemorazione dei caduti. Delle bambine offersero un garofano bianco ai reduci. Seguì la messa a cui partecipò anche un picchetto armato dal comando di Cividale. La festa si protrasse anche nel pomeriggio con suoni e cori.

CIVIDALE

Beneficenza. — Fra le disposizioni di ultima volontà del compianto Signor Antonio Vuga è compreso anche un legato di L. 1000 a favore della Congregazione di carità e L. 1000 per i poveri di Rualis. Le lire 1000 per i poveri verranno immediatamente erogate le altre verranno investite in un certificato di rendita e memoria del defunto.

S. PIETRO AL NATISONE

Ultimi echi del delitto di Vernassino.

Ieri seguì l'autopsia del Bevilacqua fatta dal dott. Franchi da S. Leonardo e presenti il dott. cav. uff. Accordini ed il Giudice Istruttore di Udine. Risultò che il Bevilacqua aveva il cuore trapassato per la larghezza di 5 c.m e mezzo.

I funerali seguiti oggi riuscirono solenissimi.

Il cadavere venne trasportato a Vernassino di Sotto dove gli furono tributate solenni onoranze. Accompagnarono il morto un gran numero di popolo e molta gioventù. Da Cividale era venuta la banda.

LIGOSULLO

Tentato omicidio in alta montagna?

L'altro giorno certo Cimenti Gaetano si presentò all'ospedaletto da campo di Paularo per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra dichiarata dai medici guaribile in una trentina di giorni. Il Cimenti recatosi poscia dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Paularo, raccontò l'origine della ferita, e secondo le sue dichiarazioni si tratterebbe di un tentato omicidio.

Egli narrò che mentre si trovava in alta montagna, certo Graighero Gio. Batta d'anni 30 da Raccolana, dalla distanza di circa 400 metri dopo, aver ben mirato, gli avrebbe tirato contro, con intentenzione di ucciderlo un colpo di moschetto mod. 1891.

Il Cimenti non sa spiegarsi il motivo dell'attentato.

Il fatto ha destato in paese impressione, poichè ferito e feritore sono conosciutissimi.

Il Graighero venne arrestato.

AVIANO

Un incendio doloso

Ieri nella frazione di Costa avveniva un grave incendio che in breve distruggeva il caseggiato di G. B. Potes, cagionandoli un danno di 5000 lire.

Sembra che l'incendio sia stato doloso, provocato dall'accensione di un razzo.

S. LEONARDO

Solenne commemorazione dei Caduti in guerra.

Promossa dalla locale Sezione Combattenti, si svolse ieri, in forma veramente solenne, in questa Chiesa Parrocchiale, la Commemorazione dei Caduti in guerra dei Comuni di S. Leonardo, Grimacco e Stregna.

La continua dirotta pioggia non ha trattenuta la popolazione di queste Valli, la quale è accorsa numerosissima ad onorare i suoi bravi figli caduti.

Intervennero le Rappresentanze dei singoli Comuni, ad eccezione di quello di Stregna, e cioè per San Leonardo il sig. Predan Umberto sindaco, Chiabai Antonio, Salamant Giovanni, Cernotta Faustino consiglieri, Rucchini Giovanni segretario, Sirca cav. Giuseppe conciliatore; per Grimacco, in rappresentanza del sindaco il consigliere Canalaz Filippo ed il segretario sig. Primosig Luigi. Le Insegnanti di tutti i tre i Comuni colle rispettive scolaresche dirette dal maestro sig. Battaino.

Notiamo inoltre: il Maggiore Brillo cav. Giuseppe comandante il 30.o gruppo Artiglieria da montagna qui di stanza coi dipendenti Ufficiali, nonchè la truppa disponibile. Il sig. Tenente Lavoriero Augusto del Distretto Militare di Udine, tanto benemerito delle Sezioni Combattenti del Friuli. Il Consiglio direttivo della Sezione, nelle persone dei signori Bernardino Angelo, Carlig Augusto, Sittaro Pietro, Stevan Gino, Urbancig Angelo e gran numero di Soci. Alle ore 9,30 giunse da Udine la musica del Battaglione «Edolo» gentilmente concessa. Formatosi quindi il corteo di autorità di un Plotone di Artiglieri e dei soci della Sezione, questo si diresse alla Chiesa Parrocchiale al suono delle marce funebri con in testa la propria Bandiera e quella della sezione di S. Pietro al Natisone.

Nella Chiesa parata a lutto s'ergeva maestoso il Catafalco adorno di trofei di armi e di bandiere nazionali, con ai lati due pezzi di piccolo calibro. Ai quattro Angoli del Catafalco facevano onore quattro Artiglieri armati.

La messa in «articulo mortis» del Candotti venne egregiamente eseguita dai bravi Coristi di San Leonardo diretti dal sig. Qualizza Luigi.

Al Vangelo, il Celebrante Don Emilio Causero testè finemente l'elogio funebre, con un discorso molto elevato con concetti cristiano-patriottici veramente ispirati, sì da toccare i cuori e commuovere l'uditorio.

Fatta poi l'Assoluzione e dispostosi il pubblico nel recinto della Chiesa, spiegate le bandiere delle due Sezioni nell'atrio con a fianco tutte le Autorità convenute, il Presidente della Sezione sig. Sittaro Pietro ringraziò per il loro graditissimo intervento tutte le singole Rappresentanze ed autorità, e particolarmente il Comando del 30.o gruppo Artiglieria per essersi gentilmente prestato a rendere più solenne la funzione.

Parlò poi il sig. Tenente Lavoriero che con nobili espressioni rievocò ed esaltò i poveri caduti. Fu calorosamente applaudito.

Gli seguì l'oratore ufficiale il sig. Gino Stevan, segretario della sezione; e il suo discorso (che ragioni imprescindibili di spazio ci impediscono di riportare) fu un commoventissimo inno ai gloriosi nostri morti — che lasciarono genitori, spose, figli con l'alterezza in cuore di servire la Patria, con fierezza di veri italiani, ma con l'intima speranza di ritornare alle loro famiglie, orgogliosi di avere combattuto per la Grande Patria, di averla fedelmente servita.

Egli chiuse il suo nobilissimo discorso con queste invocazioni:

«Dal nostro labbro — o combattenti, o mutilati e invalidi, o cittadini tutti — escano commosse e ferventi e come l'incenso nel cospetto di Dio Ascendano le nostre preci a suffragio dei nostri eroi che caddero combattendo per la Patria!»

Il suo discorso fu ripetutamente sottolineato da applausi, ed in ultimo l'oratore — che aveva commosso tutti — fu salutato dalle approvazioni generali e prolungate e ricevette numerose felicitazioni.

Da ultimo, parlò il sig. Carlo Iussig presidente della Sezione di San Pietro al Natisone, pur egli molto applaudito.

Terminati i discorsi, il corteo si ricompose per ritornare colle Bandiere e al suono delle marcie alla sede della Sezione.

L'impressione per l'esito della cerimonia, malgrado il pessimo tempo fu ottima specialmente in queste popolazioni non abituate a simili manifesti. Il merito va tutto all'alacre operosità della Sezione Combattenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I soliti furti. — Nella vicina San Giovanni, martedì notte i ladri si introdussero nella stalla di certo Cristante Raffaele e senza il minimo rumore, fecero partire due splendide mucche del valore di oltre L. 6000.

PINZANO AL TAGL.

Si appica ad una trave

Ieri nella soffitta di casa, penzoloni da un nodo scorsoio assicurato ad una trave fu trovato cadavere certo Giovanni Battista Tomat.

Il poveretto era da parecchio tempo affitto, e colto il destro che nessuno lo sorvegliava pose in effetto il triste divisamento.

I risultati della sottoscrizione in Friuli al Prestito Nazionale

Il 6.o Prestito Nazionale si è chiuso nella nostra città e nella nostra provincia con risultati superiori ad ogni aspettativa — risultati che possono considerarsi davvero splendidi quando si ponga mente alle condizioni eccezionali di questo territorio e di queste popolazioni.

La somma totale delle sottoscrizioni raggiunta presso la Banca d'Italia Filiale di Udine che, rappresentando la Direzione del Consorzio, accentrava con le proprie, anche le sottoscrizioni degli altri Istituti Consorziati, è di L. 87.530.000 di nuovo Prestito, somma questa che potrà essere suscettibile di qualche ulteriore aumento, giacchè potrebbero ancora giungere comunicazioni tardive da località lontane della Provincia.

I suddetti ottantasettemilioni cinquecentotrentamila rappresentano le sottoscrizioni *effettive* raccolte in Udine e Provincia e, secondo le informazioni che ci siamo procurati, risultano ripartite fra gli *Istituti Consorziati raccoglitori* come segue:

Banca d'Italia L. 34.017.000 (comprese L. 700.000 degli Uffici postali).
Banca Italiana di Sconto 22.476.000.
Banca Commerciale Italiana Lire 20.524.000.
Banca del Friuli 5.732.000.
Cassa di Risparmio 2.265.000.
Banca Cattolica 1.844.000.
Banca Cooperativa Udinese 672.000.

Le sottoscrizioni con versamento in contanti ascendono a L. 50.780.000; quelle in Buoni del Tesoro a Lire 36.750.000.

Sono escluse dal totale generale su indicato le sottoscrizioni riservate in altre Provincie e delle quali la più importante è quella ben nota di 8 milioni effettuata dalla nostra Cassa di Risparmio presso la propria Associazione di Bologna. Non comprende neanche le sottoscrizioni combinate con l'assicurazione sulla vita, le quali a quanto ci consta, hanno raggiunto presso la locale Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la cifra di L. 900.000 suscettibile anche questa di notevoli aumenti giacchè per cosifatte operazioni vi è tempo ancora un mese.

Tutto sommato, tra **qui e fuori**, il contributo della nostra **Provincia** allo splendido successo della grande operazione finanziaria deve ritenersi non inferiore ai **100** milioni.

Non possiamo non essere lieti di tale ragguardevole contribuzione, e ce ne congratuliamo vivamente coi sottoscrittori che hanno ancora una volta, malgrado tutte le avversità, tenuto alto il buon nome di questa regione.

E vada un plauso sincero a tutti coloro che con l'instancabile opera di propaganda e di persuasione e con una attività veramente esemplare hanno saputo superare le non poche difficoltà e conseguire cosifatti notevolissimi risultati.

Una serata promossa dalla Filologica Friulana

La S. F. F. ha promosso un'intellettuale serata, degna del noto buon gusto dei nostri concittadini: Domani sabato alle ore 20.30, il dott. Giulio Cesare, valente dicitore, leggerà diverse poesie friulane di dodici poeti contemporanei, nella sala maggiore della Civica Biblioteca a tal uopo gentilmente concessa. Si è certi fin d'ora che, dato l'interessante argomento e la valentia del dicitore, numeroso pubblico verrà ad affollare la bella sala.

Il prezzo dei biglietti è di L. 1 (una) i soci della S. F. F. hanno l'ingresso libero, i non soci potranno acquistare i biglietti presso il custode della Biblioteca stessa anche al momento della Conferenza.

Nozze. — Ieri mattina davanti all'assessore cav. Murero la gentile signorina Miriam Bastà d'Affitto, figlia del colonnello cav. Luigi ha giurato fede di sposa al co. Elio Bellavitis, cassiere presso la Banca d'Italia.

Agli sposi i nostri auguri; alle famiglie felicitazioni.

Amministrazione scolastica. — Il R. Provveditore ci comunica, avergli il Ministro della P. I. telegrafato quanto segue:

« A chiarimento dubbi e per evitare eventuali disparità trattamento pregasi V. S. partecipare subito dipendenti capi istituto che possono ammettere militari ed ex militari attuale sessione straordinaria fino inizio ultimo turno se ritardatari per comprovate ragioni servizio militare salute o famiglia.

Che sono ammissibili attuale sessione nati 1901 se interruppero studi per volontariato guerra nonchè giovani forniti licenza inferiore conseguita sessione settembre se dimostrino tale conseguimento ritardato causa servizio militare.

L'arrivo di Platt Adams

Oggi arriverà a Udine l'atleta Americano Platt Adams per passare in rivista gli atleti della regione.

Alle ore 15 nel campo di Via Mentana incomincierà lo spettacolo che si presume interessante, perchè interverranno moltissimi campioni da ogni parte del Veneto.

L'incasso andrà a beneficio dei campioni Italiani nelle prossime olimpiadi.

Beneficenza a mezzo della Patria

Casa di Ricovero. — I nonni Nicolò e Maria Serafini, in morte della loro adorata nipotina Carlina Del Negro, L. 25. In morte Maria Cossutti ved. Spivach Clori e Antonio Del Pup 10.

Mutilati di guerra (sez. di Udine.) — In morte Maria Cossutti ved. Spivach, Grossi Maria 2.

Scuola e famiglia. — In morte di Maria Cossutti ved. Spivach, Teresa di Spilimbergo 2.

Orfani di guerra. — In morte cav. uff. Carlo de Sabbata, Sandrini ing. Giuseppe e Italia de Sabbata ved. Sandrini 50.

Grande fiera di beneficenza Pasqua 1920

III.o Elenco dei doni pervenuti al Comitato Esecutivo.

Ditta Luigi Agnola e C. 600 doni.

Ditta Rossetto e Scarabellin, altri 100 biglietti d'ingresso al Cinematografo Cecchini (in complesso 200 biglietti da L. 1.25 l'uno) dott. cav. uff. Carlo Marzuttini, un calamaio a tre usi con porta carte.

Ditta Luigi Alberghetti e C. Succ. G. Mazzaro, un servizio completo da 6 persone per antipasto in porcellana 6 piatti porta dolci porcellana decorati.

Comm. Rubini dott. Domenico, una cartella di L. 100 nominali consolidato.

Cav. Alessandro Nimis, un orologio sveglia.

Comitato Scuola e Famiglia, una pendola a muro.

Comm. Luigi dott. Fabris, un servizio in argento, per dolci raccolto in elegante astuccio.

Barone Enrico Morpurgo, un astuccio servizio 12 cucchiai in argento.

Barone Elio Morpurgo e Famiglia, un necesser per toilette completo.

Ugo Camavitto, 10 fazzoletti seta a jour 10 cachenez reps fantasia 120 faulard cotone colorati 5 tagli Blouse crep operate 20 dozzine fazzoletti mikò inglese a jour.

Cav. uff. Ugo Del Vecchio, un calamaio argento.

Prof. cav. Uff. Guido Berghinz, un servizio in porcellana dipinta a colori da scrittoio.

On. Girardini dott. Giuseppe, un porta lampape elettrico in bronzo lavorato con relativa cupola di vetro colorata.

Alessandro Ellero, 12 bottiglie acqua Colonia e 12 pezzi sapone Colonia.

Ditta Nubian Company di Milano, 12 dozzine scattole Nubian cream e nere.

A. Bertelli e C. Milano, Almanacchi profumati, carta da lettere, cartoline ecc.

Officine Ricordi e C. Milano, Musica e pubblicazioni.

Sotteri e Prospero Milano, 15 flacons di estratti assortiti per liquori e sciroppi.

Baldi e Lucchi Milano, una dozzina bottiglie acqua di Colonia.

Filippo e Idanna Abignente di Frastello, da Salvini, L. 20.

Elenco dei doni raccolti nel Rione I.o

Ditta Paolo Gaspardis, N. 1 vestito da camera seta ricamato a mano, una camicetta seta ricamata a mano, un vestito in maglia di seta, n. 2 lenzuola lino candido con orlo a jour, n. 1 tappeto grande in linoleum.

Ditta Luigi Del Fabbro e C., N. 1 tappeto velluto orientale Grande da terra, un arazzo del Cremona Sposi, un arazzo del Bersari Ecce Homo grande, un servizio da the lino ricamato a mano Punto Venezia, un tappeto da tavola lino colorato ricamato punto Assisi.

D'Agostinis Romano n. 1 pacco chiodi.

Bornardoni Enrico n. 5 bottiglie vino appassito.

Italico Ronzoni, un orologio grande da muro.

Ditta Noveletto n. 4 scattole tacchi di gomma, n. 3 pacchi lucido nero.

De Marzio e Florit, un portaritratti in argento.

Orologeria Franz-Remontuar Roschof.

Domenico Rumis, n. 12 pezzi porcellana e smalto per famiglia.

Ettore Travaggini, un scaldapiedi elettrico.

Zani e Lebia, utensileria Milanese n. 83 pezzi ferro per famiglia.

Guglielmo Land, n. 6 pezzi calzette cuffie vestitini vari.

Orologeria Cassutti, n. 2 ciondoli, n. 2 pendipetto con catenella metallo bianco.

Angelo Spangaro, n. 1 vestito stoffa in pezza

Luigi Mantelli, n. 61 pezzo cartoleria in sorte.

Romana D'Orlando, n. 12 fazzoletti colorati, n. 24 bandierine tricolori, n. 4 tagli bluse cotone.

Mauro Pietro n. 18 paia calze uomo.

Del Mestre Leone n. 2 maglie uomo, n. 1 golf lana, n. 12 asciugamani Macramè, n. 12 asciugamani crep.

Clain Adolfo, n. 1 blusone seta candido.

Vaccato Simone, un paio scarpe da donna, 1 paio scarpe da ragazzo, 6 paia scarpe da bimbi, 4 scatole porta sapone.

Ditta Peressini Angelo, n. 2 scattole carte, un porta cenere, 2 penne stilografiche, una penna Pencil, un calamaio, un porta sigarette.

Uber Emilio, una armonica.

Del Pup F.lli, 3 dozzine calze, 6 dozzine saponette, 1 dozzine G'icerie, n. 288 porta candele, n. 100 borsellini.

Feruglio Luigia, 2 bottiglie vino, 2 bottiglie american Bitter.

Gesess Simone e Figli, n. 2000 cartoline illustrate.

L'8. Alpini in festa

Per ricordare l'anniversario della battaglia di Varsaba (Tripolitania) martedì 23 corr. gli Alpini indirranno una festa.

La mattina nel cortile della Caserma Ufficiali e soldati ascolteranno la messa che verrà celebrata dal Rev. Mons. Anastasio Rossi quindi seguirà la distribuzione delle medaglie al valore.

Nel pomeriggio giuochi sportivi.

I COMUNICATI

R. Scuola Normale. — Presso la Segreteria (via Dante, n. 1) le interessate possono ritirare i Diplomi di licenza normale, di abilitazione all'insegnamento e di licenza complementare così della sessione luglio 1917 come della sessione luglio 1919.

Ufficio provinciale del lavoro. — Comunica agli interessati che per l'entrata in Germania è sempre obbligatorio il visto da parte di un Consolato Germanico effettivo, cioè retto da un funzionario; e che, mentre commercianti e industriali che si rechino in Germania per affari, possono ottenere (di regola) il visto immediatamente, gli operai (donne ed uomini) devono prima di tutto ottenere il consenso delle autorità germaniche, prima della partenza.

— Comunica inoltre che, secondo i più recenti criteri adottati dal Ministero delle Terre Liberate, le prestazioni d'opera fatte per conto del nemico nelle Terre medesime non sono comprese nella categoria « danni di guerra », ma costituiscono invece una vera e propria ragione di credito di fronte al governo austriaco e fanno parte dell'indennizzo che il nostro Governo dovrà chiedere al nemico. Gli interessati, pertanto, hanno diritto di ricorrere, a propria tutela, al Comitato del Commercio dei sudditi nemici presso il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro.

I funerali di un maresciallo. — Ieri alle ore 16, partendo dall'Ospedale militare di S. Osvaldo, seguirono i funerali del maresciallo maggiore Pietro Baglione, del deposito 2. Regg.to Fanteria. Vi parteciparono una larga rappresentanza degli ufficiali e tutti i sott'ufficiali del 2. Fanteria, come pure numerosi intervennero i sott'ufficiali dei vari corpi di stanza a Udine.

Gli ufficiali e sott'ufficiali del 2. Fanteria e i colleghi dell'8. Alpini inviarono ricche ghirlande; fiori inviarono pure la famiglia e i parenti dell'Estinto, parecchi dei quali seguivano dolenti la salma al Cimitero. Il tenente Bandi Attilio ed il maresciallo Carli Alfredo del deposito 2. Regg.to Fanteria, porsero l'estremo saluto.

L'agitazione dei ferrovieri della Veneta

Ci si comunica:

Pare impossibile eppure è così! Si continua a predicare che i tempi si sono cambiati, si protesta continuamente per il rincaro dei viveri, ma certa gente ancora non la vogliono capire: questi sarebbero i sig. che dirigono le sorti della Soc.tà Veneta. Da quindici mesi il personale di questo si trova senza Organico, da quindici mesi protestano continuamente perchè non possono andar avanti, dato l'esagerato costo della vita, e per quanti reclami siano stati fatti fu risposto con promesse ed il più delle volte non si degnarono nemmeno di rispondere. Nell'Esercizio qui di Udine data le condizioni che si trovano questi agenti causa l'anno d'invasione, la Società Veneta fino al 31 dicembre 1919 corrispose agli agenti ritornati dal forzato esilio una indennità pari alla trasferta che varia da L. 4.92 a L. 5.30 al giorno (quest'ultima però in minima parte). Dunque per il gennaio 1920 tale indennità non doveva esserci e con la minaccia di uno sciopero la corrisposero. Così fu per il mese di febbraio c. a. questa volta perchè la sezione Sindacato Ferrovieri si rivolse direttamente al Ministero dei L. L. P. P. Pantano, il quale rispose con telegramma dicendo che tale indennità sarà corrisposta a tutto febbraio assicurando che in detto mese dovrà uscire il nuovo regolamento organico, questo non venne, perciò l'indennità verrebbe a cessare e così fu nominata una commissione dall'ultima assemblea tenuta alla Camera del Lavoro che con uniti tre membri della Sega Nazionale fra il personale di Concetto si recarono martedì 16 and. all'Ufficio di Udine ed ebbero una lunga discussione col rag. cav. Silvia Moro e alla fine deliberarono che se entro sabato 20 marzo ore 6 pomeridiane non avranno una risposta favorevole, inviteranno tutti gli organizzati ad intervenire all'assemblea che si terrà nel sabato stesso alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro onde decidere sul da farsi. "

Se questi agenti saranno obbligati a scioperare (questo perchè lo sappiano i cittadini) non è come il solito per aumento di salario ma bensì perchè abbiano a corrispondere la sopracitata indennità fino alla promulgazione del nuovo organico, e che sia mantenuta la parola data da un ex Ministro.

Sezione di Udine
Sindacato Ferrovieri Secondari
Udine li 18 marzo 1920

Una mano stritolata

Ieri fu medicato all'Ospedale certo Marcello Plaino, d'anni 30 abitante in via Bertaldia perchè inavvertitamente mise una mano fra gli ingranaggi di una macchina per triturare la carne.

Ce n'avrà per 50 giorni.

L'Istituto Federale di credito e le sottoscrizioni al Prestito Nazio.

In conto risarcimento danni guerra

Le Agenzie dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie sono state autorizzate a raccogliere sottoscrizioni al 6 Prestito Nazionale in conto risarcimento danni di guerra, secondo le norme e nei limiti fissati dal R. Decreto 25 Gennaio 1920 N. 89.

Inoltre l'Istituto Federale offre ai danneggiati, che intendano valersi della sottoscrizione al Prestito, una forma di operazione mista nella quale alla sottoscrizione si accompagna una immediata antecipazione in danaro. Nella parte formale la nuova operazione proposta si svolge secondo le disposizioni del Decreto 25 Gennaio e cioè il danneggiato di guerra può sottoscrivere al Prestito in conto risarcimento presso una qualsiasi delle Agenzie dell'Istituto Federale sino al l'intero ammontare dell'indennizzo concordato ed omologato, sino all 80 per cento dell'indennizzo soltanto concordato, sino al 50 per cento dell'importo denunciato o da denunciarsi entro il 30 aprile 1920 all'intendenza di Finanza o all'Agenzia delle Imposte. Il particolare vantaggio offerto dall'Istituto Federale mediante la combinazione escogitata, sta nel fatto che il danneggiato, il quale ne faccia richiesta, e non abbia fruito precedenti sovvenzioni da parte dell'Istituto Federale, può ottenere subito un anticipo che può giungere alla metà della somma sottoscritta e cioè rispettivamente al 50 per cento al 40 e al 25 dell'indennizzo dovutogli a seconda che si tratti di concordato omologato, di solo concordato o di semplice denuncia. In altri termini il danneggiato sottoscrittore, pur fruendo del beneficio accordato colla sottoscrizione al Prestito, e quindi dell'interesse dal 1o Gennaio, è ammesso a godere immediatamente al tenue interesse del 3 per cento di quei fondi che — a norma del Decreto 25 Gennaio — non potrebbero essergli accordati in antecipazione sul valore dei Titoli se non dopo ottenuto il nulla osta alla sottoscrizione da parte dell'Intendenza di Finanza.

Questo vantaggio sostanziale non è gravato da alcuna complicazione di procedura, poichè l'Istituto Federale, accordata l'antecipazione connessa alla sottoscrizione, si assume di svolgere per conto dei propri clienti tutte le pratiche con l'Intendenza di Finanza relative all'operazione. Ottenuta la dichiarazione di nulla osta e quella di svincoli dei titoli, a norma del decreto citato, l'Istituto potrà tramutare l'antecipazione già concessa in regolare operazione di sovvenzione con garanzia dei titoli stessi.

La nuova operazione si presenta vantaggiosa in particolare per quei danneggiati (e sono i più), i quali, senza aver bisogno immediato di somme considerevoli, non possono attendere la emissione della nulla osta senza avere a propria disposizione una certa somma di danaro che sarebbe loro impossibile o troppo gravoso richiedere mediante ordinarie operazioni di Banca. E' evidente per costoro il vantaggio di ottenere subito la somma occorrente ai bisogni immediati della loro azienda, pur destinando l'importo loro dovuto in risarcimento ad una forma di risparmio proficua e patriottica a un tempo quale è la sottoscrizione al 6.o Prestito Nazionale.

Qualora poi il danneggiato avesse già ottenuta una antecipazione dall'Istituto Federale potrà sempre chiedere di sottoscrivere al Prestito per la differenza tra l'ammontare dell'antecipazione avuta e le aliquote massime autorizzate dal R. D. 25 gennaio in tal caso però non potrà farsi luogo all'antecipazione commessa con la sottoscrizione sino a che dalla Intendenza di finanza non sia stato autorizzato.

Lo svincolo definitivo dei titoli.

L'Istituto federale offre ai danneggiati il modo di provvedere alla reintegrazione delle singole economie private e di contribuire insieme al riassestamento della pubblica finanza: la connessione dei due fini è attuabile attraverso forme così semplici e così proficue, che non può mancar loro il generale favore.

Gli interessati possono avere schiarimenti presso il locale Comitato.

Un quadro di miserie

Pervenuta una supplica da parte degli abitanti la casa segnata col N. 23 sorta in Via Asilo Marco Volpe un po' increduli circa le condizioni disastrose nelle quali versa quella povera gente, ci recammo sul luogo per vedere coi nostri occhi. L'impressione riportata fu una delle più desolanti.

Dall'interno della casa che fa angolo colla via Castellana nessuno direbbe che dentro regnasse tanta miseria e tanto squallore.

Al primo entrarvi fanno subito impressione all'occhio i muri e le pareti che devono essere ancora intonacati e le porte che non si sa per quale legge fisica stieno in piedi, formate da un telaio rivestito da carta incatramata, bitiminosa. A mezzo di un corridoio a cui fanno ala due file di dette porte e che al fondo termina con una finestra senza vetri, si vede un rialzo di mattoni con sopra un fornello acceso.

Dalle porte di destra e di sinistra escono vagiti e pianti. Una ragazza custode della casa ci accompagnò a visitare tutte le camere. Tale visita fu raccapriccio.

Complessivamente nel caseggiato ci sono 19 famiglie distribuite in 22 vani della capacità media di m 5 per 2.

La custode, figlia di Moscherin Giovanni, ci mostra il suo «appartamento» composto di due vani: la cucina e la camera. In esse dormono ben dodici persone e fra non molto saranno in undici, poichè sta per essere congedato un figlio ora soldato. Di queste dodici persone dieci vivono alle spalle delle tre che hanno potuto trovare lavoro. Nella camere tutto manca. Mancano i vetri, mancano gli indumenti, mancano tavole e sedie... Tutto il loro corredo «personale» i dodici membri della famiglia lo portano indosso! Di più, quando regna la miseria regnano anche i mali fisici e fra i dodici sono ammalate e costrette a tenere il letto: la madre e una bambina.

La famiglia Iuri Antonio è composta di quattro persone che mangiano e vestono sul salario del capo famiglia di professione giardiniere pagato a L. 5 al giorno escluse le domeniche ed i giorni piovosi.

La famiglia Brusatin Costante formata di otto persone dorme in una sola camera su sei letti o per meglio dire sei brande coperte di paglericcio. E così dicasi della famiglia Zanussi che ha una bambina ammalata e n'ebbe pochi giorni fa una morta.

La famiglia Sinieco Costantino composta di sei persone, che dormono su quattro letti in una sola camera. In un'altra comera che tra le altre cose serve anche da cucina ci sono cinque letti nei quali dormono ben nove persone.

Le famiglie di Iursa, di Fruttariol Pietro, di Ceppossutti Pietro, di Merlino Lorenzo sono nelle medesime condizioni, e la famiglia Medeossi composta di tredici persone «gode» di due camere; la famiglia Masetti Antonio e la famiglia Luigi Zanini, composta ciascuna di ben otto persone, dormono in numero tre letti; e la famiglia Confini Michele è costretta a elemosinare per poter vivere essendo il capo famiglia disoccupato.

Il caseggiato è completamente privo di vetri; in certi luoghi mancano i soffitti.

La miseria più squallida regna tra quella povera gente che non sa come fare per sfamarsi.

Notesi anche che ci sono parecchi ammalati e che se sopravviene un'epidemia nessuno di quei disgraziati si salva.

Essi si rivolsero al buon cuore delle Dame Americane per il tramite della «Patria del Friuli» e noi ben volentieri pubblichiamo l'appello, fiduciosi di poter giovare a questa colonia di fratelli nostri, che versano in condizioni tanto pietose.

Quei disgraziati non domandarono soldi, ma pane per sfamare i bambini ma vesti per vestirli, ma un'abitazione un pò meno affliggente.

Ecco la lettera pervenutaci, e che noi pubblichiamo integralmente.

Lettera aperta

I sottoscritti capi famiglia pregano il sig. Direttore a voler inscrivere la presente sperando che fra le righe del presente Giornale possono oltre ad essere compatiti e aggiornati di un pò' di sollievo avendo tutti numerosa famiglia e sottoposti a tutte le insidie e miserie di cui sono coinvolti, e sono costretti rivolgersi al buon cuore dei Cittadini tutti e di Enti umanitari per il sollievo dei bisognosi.

Invano a tutte le pratiche state esperite a mezzo della locale Congregazione di Carità sia a mezzo dei Comitati per l'assistenza Civile avevano ed in più volte ricorso onde ottenere delle sovvenzioni di indumenti per la propria famiglia, ma per quante domande avessero inoltrato le povere famiglie dei profughi abitanti nella casa in Via Asilo Marco Volpe N.o 23 sono tutt'ora nella massima indigenza e miseria.

Ed a mezzo di questo Giornale essi capi famiglia firmatosi si rivolgono alle benevole Dame della Croce Rossa Americana affinchè esse vengono in aiuto di queste infelici famiglie e con la presenza di queste benevole signore verificare sul luogo quanto bisogno esse incorrono a quanto di più neccessario.

Non chiedono sussidi monetari ma bensì qualche indumento atto a coprire le misere carni ormai infrante per tanta miseria provata.

Sono certi che la presente farà eco nel cuore generoso delle eccelse Dame della Croce Rossa Americana che come per lo passato hanno dato prova di tanta bontà così vorranno sollevare queste infelici famiglie che con vero amore seppero affrontare tutti i disagi della passata guerra confutando all'amor di patria a quello della miseria senza rimpianto alcuno.

Certi di aprire l'animo dei buoni volonterosi e di vedersi sollevati dal bisogno di cui versano inviano infiniti ringraziamenti a chi vorrà con cuore e con animo generoso offrire quel pò che chiedono.

Mascarin Giovanni, Florida Antonietta, Martinelli Santa, Frutariol Pietro Cognelutti Pietro, Merlino Lorenzo, Medeossi Enrico, Brusatin Costante, Juzza Luigia, Masetti Leonilda, Fannin Maria, Palma Pietro, Medens Giuseppe Polet Lucia, Linico Luigi, Zanusi Attilio, Tomasini Anna, Iuri Antonio, Martin Caterina.

ULTIMA ORA

Convulsioni comuniste in Germania

Una battaglia in corso

Il Generale Luttwitz si è ucciso

ZURIGO, 18. La rivolta militarista di Kapp che è alla sua fase terminale ha dato inizio una rivolta ben più grave, quella comunista.

I rossi vogliono tentare con la violenza di montare a cavallo. La dittatura del proletariato minaccia di distruggere la vita della Germania: tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutti i fenomeni terribili del bolscevismo si affacciano paurosi alla Germania.

Già il ritiro di Von Kapp era stato motivato da questa ragione, ed infatti nel comunicato con quale s'allontana dal potere dice: « spera che, agendo così salverà le precaria situazione della Patria, e si farà la unione degli animi, contro la minaccia distruttrice del bolscevismo.

I conflitti comunisti sono intanto cominciati nella stessa Berlino.

Gli spartachiani agirebbero d'accordo coi socialisti maggioritari e con gli indipendenti.

Nella provincia del Reno, i soviet e i consigli degli operai si organizzano nelle officine e nei laboratori.

La polizia prende le misure per sciogllerli. Scontri si sono già verificati, ed essendosi avuti a deplorare qualche morto, gli operai si sono messi in isciopero.

La Baviera sarebbe contraria tanto al governo di Kapp quanto a quello di Ebert, e vorrebbe l'autonomia.

A Dusseldorf sono pure avvenuti gravi conflitti; le barricate sarebbero state costruite attraverso le vie.

Secondo notizie dalla Olanda l'ex Imperatore, ha dato al Governo dei Paesi Bassi, l'assicurazione che egli si asterrà da ogni azione politica e che non provocherà difficoltà politiche per l'Olanda.

La situazione critica a Berlino

MAGONZA 19. Si ha da Colonia: la situazione è critica a Berlino poichè gli indipendenti fanno dipendere la fine dello sciopero dall'accettazione di alcune loro condizioni fra cui il ritiro delle truppe da Berlino e la cessazione dello stato d'assedio. Si teme che le truppe del baltico non avendo ricevuto il loro soldo mercoledì si rivoltino.

Un posteriore telegramma dice: Si ha da Berlino: La nervosità che qui regna è un po' diminuita, da quando si conoscono le dimissioni di Kapp. La situazione è pressapoco la seguente i lavoratori non sono completamente soddisfatti del ritorno dell'antico governo e desiderano più ampie garanzie per impedire il ritorno di simili avvenimenti a quelli che si sono verificati La commissione dei lavoratori alla testa della quale si trovano gli indipendenti esige che la potenza militare a Berlino sia affidata ai lavoratori e ai soldati e che una partecipazione di questa potenza sia assicurata agli indipendenti. Inoltre gli operai considerano come inaccettabile il ritorno di Noske al potere e dichiarano ch'egli è un traditore.

La grande maggioranza degli operai tende verso l'estrema sinistra ma questa nuova tendenza non sembra ancora molto evidente ed è necessario attendere le prossime elezioni.

MAGONZA 19 da Berlino. Il proclama comunista dice che lo sciopero non deve cessare se la dittatura di Luttwiz non sarà rimpiazzata dalla dittatura di Nosk.

Ultimatum ad un ammiraglio

MAGONZA 19. I capi dei partiti della maggioranza hanno indirizzato ieri al capo della stazione della marina a Kiel ammiraglio Lomotov, uno scritto sotto forma di ultimatum, col quale si chiede il ritiro dell'ammiraglio come pure quello capo polizia di Kiel. Il potere deve passare a un editore di giornali al quale sarebbe aggiunto un commissario militare politico della maggioranza. Il capo stazione della marina ha rifiutato l'accettazione dell'ultimantum.

Il potere ai democratici

MAGONZA 19. — Si ha da Amburgo: si annuncia da Kiel che il potere militare è provvisoriamente affidato ai democratici e il potere civile al consiglio sociale-democratico. L'Ammiraglio Sektha ha preso dietro ordine del governo costituzionale il comando supremo. Il governo dell'Impero tornerà senza indugio.

Le truppe inglesi intervengono

ACQUISGRANA 19. — E' stato pubblicato un appello alla popolazione renane in favore, della repubblica. Le truppe inglesi hanno occupato a Skannll il municipio e la cassa del borgomastro istallandovi mitragliatrici.

Una vera battaglia in corso

ZURIGO 19. — Si ha da Colonia: distretto industriale ovest i comunisti son padroni di Eberfeld e di Bernen. 12000 operai armati avanzano su Dortsmund. Una vera battaglia in piena regola si è impegnata truppe e pezzi d'artiglieria sono entrati in azione. Si contano già un centinaio di morti.

Il generale Ludwitz, suicida. Ordine d'arresto per Kapp

MAGONZA 19 — Il dott. von Kapp ha lasciato Berlino in automobile.

Si ha da Stoccarda interno Koch ha ordinato l'arresto di Kapp e della sua signora. Si ha da Colonia: giornali annunciano che il generale Ludvvitz si è suicidato.

Il consiglio supremo esamina la situazione

LONDRA 19. — Il consiglio supremo degli alleati si è riunito alle ore 16 al ministero degli affari esteri per occuparsi della situazione in Germania. Erano presenti Lloyd George, Lord Curzon l'onorevole Scialoia Camboin, Berthelot e gli ambasciatori di Francia, d'Italia del Giappone del Belgio, i periti militari ed altri.

Una crisi in Jugoslavia

BELGRADO, 19. Poichè il blocco di opposizione si è astenuto di prendere parte alla seduta del Supcina, il gabinetto Protic ha iniziato trattative col partito di opposizione per costituire un gabinetto di coalizione. Si crede che le conversazioni potranno giungere a una conclusione fra due o tre giorni.

Cortesie belghe

BRUSELLES, 19. Il ministro delle scienze ed arti ha offerto una colazione in onore di Guglielmo Ferrero. Vi assistevano l'Amb. d'Italia Principe Ruspoli e personalità Italiane e belghe. Il ministro del Re ha consegnato a G. Ferrero le insegne di Commendatore dell'ordine di Leopoldo Primo.

I congiunti dell'amata

Antonia Galliussi

si sentono in dovere di ringraziare quanti, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Udine, 19 marzo 1920.

La famiglia **Baglione** e **Mascaretti** ringraziano di cuore quanti presero parte ed accompagnarono il loro caro estinto

Baglione Pietro

all'ultima dimora.

Udine, 19 marzo 1920.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

La salma del compianto

Cav. Ing. GUIDO PETZ

Direttore delle linee friulane della Società Veneta

decesso durante l'esilio in Bagni di S. Giuliano (Pisa) il giorno 7 ottobre 1918, verrà trasportata al Cimitero e sepolta nella tomba di famiglia, partendo dalla stazione della ferrovia alle ore 16 di venerdì 19 corr.

Udine, 18 marzo 1920

ALESSANDRO GRIPPA e GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE

Grande Deposito in viale Stazione 3

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio, Aberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi per Scuòle, Serramenti.

Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. — Tipi perfettissimi migliori degli esteri

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - **ADRIANO TAMBURLINI** - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

Le inserzioni per il Piccolo e il Piccolo della Sera si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - Udine

AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno Corone d'oro Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno: **F.lli LIZZI & C. - Udine**

Via Cavallotti - 8

E' la migliore al minor prezzo

PROSCIUTTI AMERICANI

Lire 7.70 il kilo

Deposito Vermouth di Torino - Grappa Padovana ed affini

SCARPA ALCESTE

Chiavris 26 - Udine - (Di fronte al Molino Coiutti